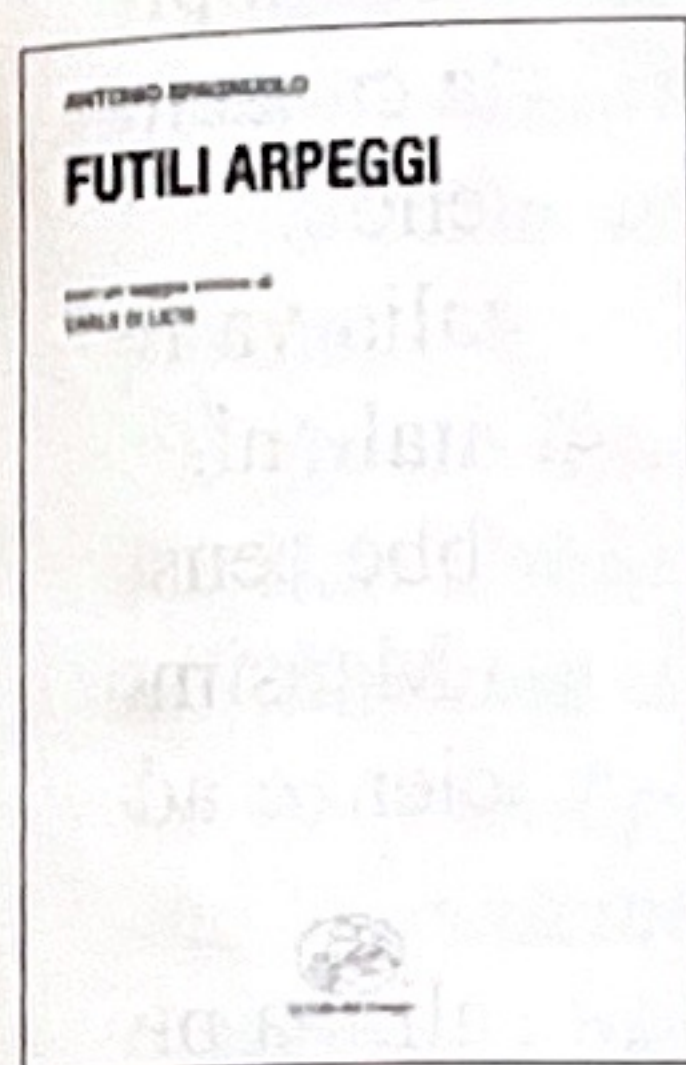




## I "FUTILI ARPEGGI" DI ANTONIO SPAGNUOLO

Recensione di *Roberto Casati*



La silloge **Futili arpeggi** edita a gennaio 2024 da "la Valle del Tempo" è l'ultima raccolta di un decano della poesia italiana, Antonio Spagnuolo, poeta, critico, fondatore di riviste, responsabile di collane editoriali e non solo, giunto a festeggiare i 93 anni di età.

Questo libro viene pubblicato a 71 anni dall'esordio, di quello che possiamo definire "vate", nel mondo poetico italiano. Questo ci lascia intuire l'imponente carica poetica che Spagnuolo ci porta in lettura.

Il sottofondo che accompagna questi testi è ben esplicitato dalla poesia intitolata **Scherzo**:

*"Il gioco è questo! Ogni mattina falce  
minaccia alle mie spalle sogghignando,  
nera e feroce crede di carpirmi.  
Io mi difendo per un altro giorno  
e aspetto, balbettando qualche verso."*

Il tempo di Spagnuolo è quello in cui il nuovo giorno è un combattimento vinto con la propria età, con la morte, ogni alba colora gli occhi di nuovi colori, accende nuovi pensieri, promette nuova scrittura e nuove letture per sfuggire a quella che sarà l'inevitabile fine.

Questo sottofondo però non è triste o nero, lascia intendere mille nuove possibilità, sogni di nuovi amori, o meglio nuovi sogni del solito amore, quello per la moglie adorata che purtroppo non è più materialmente al suo fianco.

Un esempio è la parte finale di **Fantasmì**:

*"...  
Il segreto ritorna ancora al tatto  
così come fuggiva ai tuoi giorni,  
stringendo i nervi e senza peso al cuore.  
Ora è motivo ogni gesto  
ed è linea indelebile l'affanno."*

La presenza femminile è fondamentale in queste poesie, ed è il collante tra la tristezza per il tempo che passa e la felicità per un amore che ha reso felice la vita, come ben esemplificato in **Mappatura**, che riporto integralmente:

*"Ricucito alla mappa delle sillabe  
crollo ancora una volta per rubare  
l'alfabeto delle foglie ingiallite  
e ormai perdute.  
Il dono dei tuoi sedici anni balza*

*ed il tuo piede, ambra nella mia passione,  
gioca con le presenze che mi ingannano.  
Tanto tempo fa sillabe pettinate nel flusso  
di sottili palpeggi, rossicci di sussulti,  
ma io ti amerò per sempre  
anche con lo stupore di questa assenza.  
Vivo di te! Nella tua orbita furtiva  
parlo ed ascolto,  
giocando con cornici sconosciute  
in uno smarrimento e per distanze  
fuori dallo smarrimento.”*

Come anche in **Amplessi**, il cui finale dice così:

“...  
*Ed io conto le ossa nel dettaglio  
cercando quella carne  
che ha concesso febbrili amplessi,  
dissolto là dove il segno lega le tue labbra.”*

A volte poi la memoria è come un punteruolo che rimesta nella ferita, riportando in primo piano il dolore dell'assenza. Nella parte iniziale di **Draghi** leggiamo:

*“Anche io ho giocato a nascondino  
in questa villa oggi diroccata,  
tra le ortensie e gli arbusti  
col cuore in gola e l'ansia di fanciullo.*

“...”

mentre nella parte finale:

“...  
*Il repertorio è complice  
e si accende alle ciglia  
nella malia vigliacca del trascorso.  
Astute venature tracimano il passato  
e catturano draghi inferociti.”*

La parte iniziale di questa poesia ci racconta una visione magica, fanciullesca, relativa ai primi giorni di questo amore. Nella parte finale invece è evidente il riferimento al tempo trascorso che sempre più brucia. Brucia in quanto tale, per il passare dei giorni, l'invecchiare della carne, la stanchezza (a volte) di continuare ad immaginare un futuro. Ma brucia anche in quanto tempo di assenza dall'amata. Ciò nonostante i “*draghi inferociti*” vengono comunque catturati. Questo struggente distacco si evidenzia ancora di più quando è la stagione meteorologica a incidere sulle sensazioni del giorno. In **Autunno** Spagnuolo scrive:

*“Forse l'antico consumare abbracci,  
vertigine di foglie ormai ingiallite,  
è breve sera di tramonti, un tocco  
della memoria che indossa ultime luci.  
L'aria ha profumi già rincorsi al tempo  
dei ritagli, da salvare per le attese*

*che il tuo calzare incidere nella sabbia,  
colorando le polveri al messaggio  
di melodie improvvisate.*

*Ormai si brucia il gesto quotidiano  
in un settembre per la solitudine  
che avvinghia il mio torpore.”*

Questo è un libro che racconta l'amore, l'amore per l'amata, l'amore per la vita, l'amore per la poesia cui Antonio Spagnuolo è stato fedele per tutta la vita. Pur avendo davanti ancora tanto tempo, il poeta, anzi il “vate”, in **Conteggio**, inizia a fare un resoconto della sua presenza di scrittore, poeta, uomo di cultura, e fissa sulla carta queste parole:

*“È giunto il tempo di chiudere i conteggi  
e affido il mio bagaglio di poeta  
all'illusione dell'eternità.*

*Le virgole, i puntini e sospensioni  
che bloccavano spesso il mio sussurro  
pungono a piena pioggia nei ricordi.*

*Il brusio, poi ingoiato dal silenzio,  
prometteva la landa desolata  
o un cenno di splendente infinità.*

*Nel dubbio della fine che sorprende  
tracce di gemme e di immortalità,  
oggi è il frammento di un ultimo demonio  
che declama il mio esitare vano  
nell'ardente supplizio d'intervalli.”*

Per concludere **Futili arpeggi** è una raccolta esemplare, ricca di poesia sincera, scritta con grazia e semplicità. La semplicità di farsi capire, non la semplificazione di chi utilizza precostituiti schemi per riempire il foglio di vocaboli, andando a capo ogni tanto, senza sapere il perché.

È un gran bel libro che accompagna il lettore tra memoria ed amore, alla ricerca del senso di un nuovo giorno ancora tutto da vivere. Un grazie ad Antonio Spagnuolo per l'impegno e la vitalità profusa accompagnandoci, alla ricerca dell'emozione di ogni singola parola.

**R**oberto Casati è nato nel 1958 a Vigevano (PV) dove vive. Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore* (Edizioni Lo Faro, 1984), *Roma e Alessandra* (Edizioni Tracce, 1986), *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone, 1988), nel 1992 *Ipotesi di fuga*, il cui inedito è stato segnalato al Premio Montale 1991, e nel 1999 *In navigazione per Capo-Horn* entrambi nelle Edizioni del Leone. Per Guido Miano Editore ha pubblicato nel 2016 *Carte di viaggio*, nel 2020 *Appunti e carte ritrovate* e nel 2024 *Come armonie disattese*. Suoi testi si trovano in varie antologie, tra le quali: *Trame della parola (la nuova poesia italiana degli anni '80)* a cura di Antonio Spagnuolo (Edizioni Tracce, 1985), *Discorso diretto – Quaderno 12* a cura di Paolo Ruffilli (Canova, 1986), *Quaderni paralleli di nuova poesia – 2* (Guido Miano Editore, 2000) con una introduzione critica di Enzo Concardi. La sua attività poetica è recensita in vari repertori letterari pubblicati da Guido Miano Editore: *Scrittori Italiani del II Dopoguerra. La poesia contemporanea* (1997); *Angeli e Poeti. Quaderni di letteratura e arte*, vol. 8 (2004); *Dizionario Autori Italiani Contemporanei* (quinta edizione 2017); *Contributi per la Storia della Letteratura Italiana*, vol. II (1998), vol. III (2004), vol. IV (terza edizione 2020); *Alcyone 2000. Quaderni di poesia e di studi letterari*, vol. 14 (2021).

